

Tokyo, stranieri in fuga e supermercati deserti

I businessmen si contendono i jet privati a colpi di dollari

Reportage

DALL'INVIATO A OSAKA

Via da Tokyo, chi può abbandona la megalopoli. Era cominciato tutto con discrezione e nella calma martedì, ieri la cosa ha assunto i connotati di una vera e propria fuga - a cominciare dagli stranieri - di tutti coloro che hanno i mezzi e la possibilità di allontanarsi. I tokyoti ancora sembrano fidarsi degli inviti alla tranquillità lanciati dalle autorità. Si limitano ad accumulare generi di prima necessità. Ascoltano il loro imperatore Akihito che con viso lugubre ha detto di «essere molto preoccupato». Non vanno in ufficio, perché le aziende anche ieri hanno detto loro che potevano starcene a casa. Gli stranieri no, non si fidano. E sin dalle prime ore della mattinata è iniziato quello che si può soltanto definire come un fuggi fuggi generale. Con tutti i mezzi disponibili: con i treni, verso Osaka e il Sud del Paese, non toccato dal cataclisma e (relativamente, venti permettendo) distante dalla maledetta centrale di Fukushima. Con gli aerei, che pure decollano sempre meno spesso dall'aeroporto internazionale di Narita. Chi è veramente ricco, come brokers e finanzieri, con aerei privati.

Il quadro della città, dice chi è ancora rimasto, è spettrale. Se c'è una cosa che i giapponesi adorano letteralmente è mangiare, a tutte le ore, in posticini dall'aria un po' così. Sono sempre affollati; ieri, ad esempio quelli di Akasaka, erano vuoti e silenziosi. I tassisti invece di minuti hanno aspettato un'ora per caricare un cliente fuori dalle torri degli uffici; al quartier generale della Sony dei 6000 dipendenti soliti ce n'erano solo 120. I grandi magazzini, di norma rigurgitanti di gente, semivuoti. Sono stati cancellati tanti eventi: partite di calcio, la

Japan Fashion Week, persino la Fiera Internazionale degli Anime (i cartoni e i manga), annullata pudicamente dagli organizzatori per «circostanze straordinarie».

Sono gli stranieri a scappare. Bnp Paribas, Standard Chartered e Morgan Stanley hanno mandato via il loro personale straniero già da venerdì, pare. I finanzieri e gli uomini d'affari invece stanno dando l'assalto ai jet privati. La Reuters riporta un'offerta «senza limite di prezzo» alla compagnia privata Hong Kong Jet per andare subito in Cina. La tariffa per raggiungere l'Australia - volo solo andata - è salita del 20% a quota 265.000 dollari. La Asia Jet solo ieri mattina ha operato ben tre voli, sempre per Hong Kong.

Gli altri, chi resta, fanno quello che possono. Ad Akihabara, il distretto dei mille e mille negozi di elettronica, i contatori Geiger portatili sono andati via come il pane. I servizi di treni e metropolitane sono stati un po' ridotti, anche per colpa delle limitazioni energetiche inevitabili dopo i disastri delle centrali Teppo. Molte scuole sono rimaste chiuse. Nei negozi si trova ancora tutto, con un po' di pazienza. Grazie al vento che ha girato e ora soffia verso il Pacifico (e continuerà così per qualche giorno), ieri i livelli di radioattività in città sono molto diminuiti, fino a sole tre volte il livello naturale.

Gli stranieri «normali» si mettono in fila agli aeroporti di Narita e di Haneda (per i voli nazionali). Spesso però trovano brutte sorprese: le compagnie aeree stanno abbandonando la base di Tokyo (come Lufthansa, Alitalia e Air France-Klm) spostandosi a Osaka, cancellando tutti i voli per e dalla capitale. Molti cercano di fare i biglietti sui siti online: Expedia registra «un significativo aumento» dei biglietti acquistati in uscita dal Giappone. Per quanto riguarda Alitalia, da registrare un mini-giallo: un gruppo di 120 italiani

residenti in Giappone hanno denunciato che Alitalia proponeva solo posti in business class a 9000 euro l'uno, ovviamente insostenibili. Pare ci sia stato un discreto intervento della Farnesina, e sempre ieri Alitalia ha annunciato (insieme allo spostamento su Osaka, da cui partiranno due voli al giorno per l'Italia) una tariffa speciale a 800 euro per chi si presenta per comprare il biglietto in aeroporto.

A spingere alla fuga ci hanno pensato anche molte ambasciate. Quella inglese ha consigliato ai connazionali di partire. Quella francese ha ingiunto ai compatrioti di andarsene urgentemente, programmando anche voli speciali di Air France; lo stesso quella austriaca, che peraltro si è spostata armi e bagagli a Kyoto, come quella dell'Iraq, del Bahrein e dell'Angola. I diplomatici russi hanno mandato via i famigliari. La cosa ha fatto arrabbiare il Gaimusho, il ministero degli Esteri giapponese, che in una nota ufficiale ha chiesto ai diplomatici stranieri di «riportare correttamente le informazioni fornite dalle autorità giapponesi» sulla crisi nucleare.

L'ambasciata italiana, che martedì aveva emanato un comunicato molto allarmato, pare volersi adeguare: sono stati fatti venire sei esperti della Protezione civile, che - velocissimi - venendo dall'aeroporto hanno decretato che a Roma c'è più radioattività che a Tokyo. (R. GIO.)





Apprensione

Una donna
incinta,
evacuata da
una zona a
rischio
nucleare,
si sottopone
al controllo
delle
radiazioni
eseguito dai
medici con un
apparecchio
Geiger